

ULTIM'ORA DAL DECRETO LEGGE SVILUPPO

Il corridoio del Tav area di interesse strategico nazionale

UNA cosa del genere non era mai successa. Per riuscire a costruire una ferrovia si equiparano i cantieri a una base militare. Così la valle di Susa sarà davvero "militarizzata". Per costruire la Torino-Lione il governo ha deciso di chiedere che La Maddalena e tutti i futuri cantieri in valle di Susa e nella cintura torinese, siano dichiarate «aree di interesse strategico nazionale». Lo prevede la bozza del decreto legge sviluppo. Alla fine il governo ha così ascoltato le richieste del Pd e del Pdl che l'incertezza di Maroni non ha saputo arginare. Vista la mancanza della sinistra in Parlamento è probabile che la bozza passi senza particolari opposizioni.

Le aree interessate ai lavori per la Torino-Lione diventano quindi zone da recintare con filo spinato e telecamere. La vigilanza può essere affidata ai militari e le forze dell'ordine avranno la facoltà di fermare e denunciare chiunque transiti nelle aree interdette senza autorizzazione e chiunque blocchi il regolare svolgimento del cantiere. L'articolo 682 del codice penale recita: «fatta salva l'ipotesi di più grave reato, chiunque si introduce abusivamente nelle aree di interesse strategico nazionale ovvero impedisce o ostacola l'accesso autorizzato alle aree medesime è punito a norma dell'articolo 682 del codice penale: arresto da tre mesi ad un anno o ammenda da euro 51 a euro 309».

Per ora la norma dovrebbe essere prevista solo per la zona del tunnel di base, per «assicurare la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione e garantire, a tal fine, il regolare svolgimento dei lavori del cunicolo

esplorativo de La Maddalena, le aree ed i siti del Comune di Chiomonte, individuati per l'installazione del cantiere della galleria geognostica e per la realizzazione del tunnel di base della linea ferroviaria Torino-Lione». E' quindi in previsione l'interdizione di buona parte del territorio di Susa e, forse, in futuro, di Sant'Ambrogio, Avigliana, Buttigliera, Rosta, Rivoli, Rivalta, Orbassano e Torino.

Dopo la manifestazione pacifica di domenica questa bozza rappresenta indubbiamente una nuova escalation nei rapporti tesissimi sul Tav. Il costo esorbitante per l'ordine pubblico ha certamente suggerito questa soluzione, già adottata per i siti di inceneritori, discariche e stoccaggio in Campania. Gli alpini diventeranno così da orgoglio valligiano a presenza stabile di "occupazione" nella valle più alpina del Piemonte.

Il movimento ne approfitterà certamente per trovare nuovi consensi. «Siamo molto contenti di questa decisione - commenta a caldo Alberto Perino - Ora il governo getta la maschera ed è costretto a dimostrare a tutto il Paese e soprattutto in Europa che non esiste nessun accordo con la popolazione della valle di Susa. Se questa proposta diventerà legge dimostreremo definitivamente anche a Bruxelles quanto è forte e radicata l'opposizione al Tav». I No Tav preannunciano già azioni di sensibilizzazione del Parlamento europeo attraverso gli eurodeputati che hanno già espresso solidarietà alla valle di Susa.

Massimiliano Borgia